

Consiglio Generale Allargato



da Alberobello...
buoni frutti per la FLAEI del futuro

La Segreteria Nazionale
augura ai Lavoratori Elettrici
un Santo Natale e un sereno anno nuovo



LA SARDEGNA DI SABA NON ERA UN'ISOLA

Nel 2009 la Flaei ha realizzato il proposito che aveva in mente e nel cuore da molto tempo, cioè quello di dare a Vincenzo Saba la testimonianza di affetto che il “professore” gradiva certamente più di tutte: che una delle realtà sindacali che più gli stavano a cuore celebrasse un momento di incontro formativo altamente valoriale e di significato nazionale, in quella che per Saba non era semplicemente la terra natia, la Sardegna, ma il simbolo vivente della inesistenza di un concetto di isola quando il cuore e la mente spaziano, nel vivere la loro missione, su orizzonti di valori universali. Saba amava la Sardegna perché era sardo ma essendo sardo era quanto pochi altri, uomo dell'intera Italia e di tutto il mondo del lavoro, che vive sul pianeta con i medesimi aneliti

di giustizia e con la stessa attesa di solidarietà. Per questo la Flaei ha scelto di tributarli, l'omaggio dell'incontro affettuoso proprio nella sua terra e lo ha predisposto allestendo una rassegna di volti vivi e di ricordi fotografici che hanno rispecchiato la missione lunghissima, fertile e sempre senza ombre di incoerenza, che il grande formatore e studioso ha speso per il sindacato e in particolare per la Cisl, e che la Flaei non dimenticherà.



- 4. **Più Sindacato contro la crisi: contrattare**
 *EDITORIALE di Carlo De Masi*
.....
- 6. **Ricominciamo dal Sindacato**
 *di Giuseppe Ecce*
.....
- 10. **Festival della Dottrina Sociale**
 *di mons. Adriano Vincenzi*
.....
- 12. **La crisi dei mercati e gli effetti sui fondi pensione**
 *di Graziano Froli*
.....
- 14. **Adesione a Fopen dei famigliari a carico**
 *di Graziano Froli*
.....
- 15. **Accordo che rilancia il FISDE il una logica di settore**
 *di Massimo Saotta*
.....
- 16. **“Una grandezza silenziosa e duratura”**
 *di Giuseppe Ecce*
.....
- 18. **Porta la FLA EI sempre con te grazie all’app**
 *di Salvatore Mancuso*
.....
- 20. **Basta parole è il momento del fare**
 *di Silvio Di Pasqua*
.....
- 22. **Confronto senza “Rete”**
 *di Carlo Meazzi*
.....
- 24. **L’autunno caldo di E.ON Italia**
 *di Mario Arca*
.....
- 26. **100 anni di Luce**
 *a cura della Redazione*
.....
- 27. **La nostra coperta corta**
 *a cura della Redazione*
.....
- 28. **Mercato: serve un monitoraggio vero**
 *di Amedeo Testa*
.....
- 29. **Rubriche: Ieri&Oggi, Lettere**

Più Sindacato contro la crisi: contrattare, contrattare, contrattare

EDITORIALE

di Carlo De Masi

Il 2011 é, oramai, quasi del tutto trascorso.

Annus horribilis, soprattutto per i più deboli, per chi ha perso il posto di lavoro, per chi non lo ha trovato, per chi ha perso i pochi risparmi nel folle andamento dei mercati che hanno “bruciato” ricchezza prodotta con il lavoro e con la fatica.

Annus horribilis anche per la politica, oramai ridotta ad ancella di una finanza tiranna e vorace.

Annus horribilis che, con tutta probabilità, i libri di storia riporteranno come il venir meno di molte incrollabili certezze: l'Euro e l'Europa politico/sociale, l'Italia come potenza industriale, l'Occidente ricco e fiorente. Da un giorno all'altro, gli Italiani si sono trovati indifesi di fronte a rischi e scenari prima inimmaginabili e l'occidente, dopo il 2011, non sarà più quello di prima.

Anche il nostro piccolo/grande mondo, quello dell'Energia Elettrica, non é esente da tutto ciò seppure in misura ridotta rispetto ad altri Settori produttivi. Il nostro paese risente in modo sensibile di uno Sviluppo che non arriva, di una Produzione che non riparte, di una Economia ai limiti della reces-

sione, di una Politica incapace di indirizzare e controllare. **Cosa può e deve fare il Sindacato in questi frangenti? Come può contribuire al superamento di una fase oggettivamente difficile, soprattutto per Dipendenti e Pensionati, tartassati?** Istintivamente, a questi quesiti, viene da rispondere con il fatidico “abbiamo già dato” o, ancor meglio, con “paghi chi ha determinato tutto ciò”. Ma un Sindacato confederale e responsabile come la FLAEI-CISL sa bene che non è sufficiente chiamarsi fuori ed ergersi a giudici per tutelare le Lavoratrici e i Lavoratori dai rischi di una recessione epocale. Non basta dire “l'avevamo detto”, quando tutti inneggiavano ai poteri taumaturgici della finanza e del mercato, anche nel Settore Elettrico.

Ci troviamo oggi, in piena crisi, con un Sistema elettrico nazionale debole, alti costi del servi-



mai come oggi il lavoro elettrico ha bisogno di essere difeso: serve più Sindacato, serve più FLAEI-CISL



zio e, come se non bastasse, Imprese italiane indebitate o sottoposte a controllo estero, a pesanti processi di riassetto societario e ad efficientamenti eccessivi: la vicenda Edison/Edipower o quella di EOn/Endesa sono emblematiche di come l'assenza di controllo e di indirizzo consenta operazioni che distruggono valore e posti di lavoro. Ma anche la vicenda dell'Enel dovrebbe indurre alla riflessione: da "campione nazionale" a Player internazionale, con un alto indebitamento che non consente di sviluppare la Rete di media e bassa tensione, ritardando anche lo sviluppo equilibrato attraverso le Fonti Rinnovabili (in particolare al Sud), e di riconvertire tanti

impianti di Generazione destinati alla chiusura. Insomma, una grande Azienda che, in casa propria, agisce ormai in piccolo. Il 2011, se ce ne fosse stato bisogno, ha definitivamente chiarito che il mondo elettrico non è più un'isola felice, dove il posto di lavoro è certo e per sempre (compreso all'Enel), dove ogni trattamento contrattuale va difeso coi denti e ogni giorno. Ed è per questo motivo che serve più Sindacato elettrico, serve più FLAEI-CISL. Mai come oggi il Lavoro elettrico ha bisogno di essere difeso, mai come oggi i Lavoratori elettrici hanno bisogno di un Sindacato che, fino all'ultimo, eserciti il suo ruolo: **contrattare, contrattare, contrattare.**

“Ricominciamo dal Sindacato”

Cronaca del Consiglio Generale Allargato che si è svolto a Bari

di Giuseppe Ecca

I lavori del consiglio generale allargato si sono svolti nei giorni 15,16, 17 novembre 2011 sotto l'atmosfera di tre grandi dimensioni contestuali della vicenda che stiamo vivendo come sindacato e come Flaei in questo periodo del nostro Paese. La recente scomparsa di Vincenzo Saba, uno dei padri culturali della Cisl, e l'insegnamento sindacale che egli lascia in eredità a tutta la Cisl ma in particolare a noi della Flaei, che egli amava moltissimo perché, diciamolo senza falso pudore, la Flaei non ha mai dubitato della Cisl neanche quando la Cisl ha dubitato di se stessa.

La crisi quasi drammatica dell'Italia e il frantumarsi del suo ultimo governo sotto i colpi della estrema gravità dei problemi mai risolti e anzi fatti crescere, e la speranza recentissima, ancora in attesa di verifica, circa la capacità del governo Monti di invertire la rotta del Paese stesso, così stremato dalla lunga e colpevole incapacità politica di guida, non solo in economia.

L'urgenza, per la Flaei e per la Cisl, di passare a un'azione sindacale più forte e più intelligente a un tempo, non soltanto per la difesa dei lavoratori ma anche per una “difesa di attacco” su tutto il fronte delle politiche di lavoro in Italia. Il messaggio di Vincenzo Saba, che affiancò Pastore e Romani nella costruzione della Cisl e nella formazione della sua classe dirigente di prima generazione, è enorme non soltanto perché diede origine e sviluppò robustamente un'idea di sindacato democratico che allora non era mai stata sperimentata in Italia, ma insegnò come si è grandi sindacalisti. Si è grandi sindacalisti essendo uomini completi: completi per valori, per coerenza di personalità, per testimonianza personale

Dai trulli alla crisi dei giorni ingiusta distribuzione della

Quando la corriera ha preso ad attraversare la terra affascinante dei trulli, qualcuno che di storia pugliese si intendeva parecchio ha cominciato a spiegare il perché di quelle piccole cupole arrotondate delle bellissime casette sparse per la pianura intorno ad Alberobello, a rendere il paesaggio unico al mondo e, giustamente, “patrimonio dell'umanità” secondo la classificazione dell'Unesco: quelle cupole furono in realtà, storicamente, lo strumento di tortura usato dagli esattori delle tasse che passavano annualmente, o più che annualmente, a visitare sinistramente i sudditi per riscuotere, a nome del re o imperatore o feudatario che fosse, le tasse e le gabelle; ed a chi non era in grado di pagarle infliggevano la sanzione più eloquente e drammaticamente temuta: fasciavano con funi il piccolo tetto che, fatto a cuspidate tonda come era, veniva con facilità trascinato via e demolito lasciando contadini e paesani (in genere erano, come sempre capita, i più poveri) letteralmente senza tetto: quasi tutto si può fare a questo mondo, ma non evitare la mannaia del potente di turno che passa a raziare i suoi sudditi. Storia di ogni tempo: i turisti di oggi godono l'atroce sfruttamento dei poveri di un tempo, e pensano poco ad apprendere da quel tempo per migliorare l'oggi. Non è affatto male



d'oggi: un pensiero sulla ricchezza in ogni tempo

godere la bellezza del paesaggio dei trulli: ma è ancora meglio se accanto a questo godimento aggiungiamo un pensiero di consapevolezza responsabile sulla ingiusta distribuzione della ricchezza in ogni tempo. È del resto, o dovrebbe essere, una consapevolezza naturale soprattutto per noi sindacalisti. Ed è comunque la migliore preparazione psicologica e morale al lavoro che siamo venuti a svolgere in questa terra pugliese. La struttura alberghiera, teatro dei lavori di questo consiglio generale allargato della Flaesi, che sostituisce l'assemblea organizzativa, è ampia, funzionale, elegante, bella. Adatta ai nostri lavori. "Realizzata da un piccolo imprenditore del luogo che ha saputo lavorare con continuità e intelligenza, per passi graduali, un miglioramento dietro l'altro". Anche questa è un'annotazione significativa. Chi l'ha detto che per fare impresa bisogna essere quotati in borsa o multinazionali?

Quasi quasi, fra lezione dei trulli e considerazioni sulla struttura ospitante ce ne sarebbe a sufficienza per un consiglio generale intelligente e impegnato. Sarà per un'altra volta, però: questa è dedicata a temi già predisposti, perché siamo appunto in fase di "politiche organizzative per il sindacato di oggi".



di vita, per competenze reali in mezzo alla vita quotidiana della gente. Lo ha ricordato, insieme a Carlo De Masi, Antonio Coviello, che di Saba è stato a lungo, dentro la segreteria nazionale della Flaesi, interprete attento.

Quanto alla crisi economica e politica attuale del nostro paese, essa tira in ballo potentemente, urgentemente e direttamente anche questa dimensione dell'essere in qualche modo sindacalisti nuovi e più forti in un'epoca che ha bisogno di classe dirigente alta non solo in politica. Il governo Monti si presenta con i connotati di un'autorevolezza tecnica alta, di cui l'Italia aveva assolutamente bisogno, ma non possiamo non osservare subito – ha segnalato la relazione del segretario generale De Masi – che come sindacato ci è legittima e doverosa un'attenzione costante al

I lavori del Consiglio Generale si sono concentrati su tre grandi temi:

- *la scomparsa di Vincenzo Saba, uno dei padri culturali della Cisl, e l'insegnamento sindacale che egli lascia in eredità a tutta la Cisl ma in particolare a noi della Flaei;*
- *la crisi italiana e l'assetto politico nazionale, dalla frantumazione del governo Berlusconi fino alla speranza, ancora in attesa di verifica, circa la capacità del governo Monti di invertire la rotta del Paese;*
- *l'urgenza, per la Flaei e per la Cisl, di passare a un'azione sindacale più forte, non soltanto per la difesa dei lavoratori ma anche per una "difesa di attacco" su tutto il fronte delle politiche di lavoro.*

connotato di fondo che l'azione del governo evidenzierà. Non sarà sufficiente infatti, per uscire solidamente dalla crisi, che il governo inoculi nell'azienda-Paese un'ampia dose di rigore etico come gestione dei conti economici e come comportamenti di legalità, ma occorrerà anche un'equità che si spinga a render tangibile il valore di socialità dell'economia attraverso una politica attiva del lavoro e di redistribuzione della ricchezza; in questo senso un'insidia sottile potrebbe essere quella di spingere la linea liberista e mercatista oltre la soglia che coinvolge i beni collettivi essenziali (sanità, acqua, scuola, alcuni profili dell'energia, previdenza di base, e pochi altri) contando su una cultura di "mercato solidale" che non abbiamo il diritto di dare per scontato che esista nel nostro Paese, perché gli anni recenti di follia privatizzatrice indiscriminata ci hanno purtroppo dimostrato il contrario. Del tutto favorevoli all'esperimento del governo Monti – ha detto De Masi – saremo nello stesso tempo attivamente stimolatori di questa dimensione sociale. Ma certamente, nella concreta vita quotidiana del Paese, è lo

stesso sindacato, in piena assunzione autonoma di responsabilità, che deve agire per gli obiettivi che chiede al governo; il sindacato anzi deve ormai necessariamente accentuare la sua azione, non tanto nella quantità, dove già essa è capillare e consistente, quanto nella strategia e nell'efficacia.

Occorre riverificare rapidamente la chiarezza delle nostre idee e poi l'adeguatezza della nostra classe dirigente alla situazione,

ti sull'energia e l'ambiente; l'azione coerente degli effetti della bilateralità nella contrattazione; l'estensione dell'azionariato e dello "stato sociale d'impresa"; una politica di mercato socialmente corretta per tutti i grandi beni pubblici essenziali.

Questo Consiglio generale allargato, che si è proposto con la valenza di un'autentica assemblea organizzativa e può averla in quanto effettivamente è riunita in esso tutta la dirigenza centrale

"Il Sindacato deve accentuare la sua azione sia nella strategia che nell'efficacia"

come sindacato, come Cisl, anche come Flaei fino all'ultimo luogo di lavoro; perché forse, oggi, il decadimento qualitativo della classe dirigente del Paese ha intaccato, oltre la politica, l'imprenditoria e la cultura, anche le file sindacali.

È infatti solo con una simile solidità che si possono affrontare con forza almeno cinque questioni che la Flaei vede assolutamente centrali ed urgenti: l'unificazione della rappresentanza Cisl in ogni azienda; l'unificazione dei lavoratori Cisl operan-

e territoriale della federazione, orienta in tal senso l'azione della Flaei anche per tempi operativi immediati, a partire da un consolidamento dell'azione formativa in corso a tutti i livelli e dallo sviluppo della già iniziata revisione della struttura organizzativa a cominciare dal "regionale unico" e da un'ancor più razionale distribuzione delle risorse. Ma tutto sarebbe insufficiente se non vi corrispondesse l'iniziativa straordinaria di una ricerca quotidiana di nuovo proselitismo; abbiamo anche bisogno di nu-



meri più consistenti per dare potenza effettiva a un cammino che nessun'altra organizzazione della categoria ha affrontato mai con la stessa determinazione e con risultati così ampiamente consacrati dalla storia, come è avvenuto per la Flaei.

Il mondo sta rapidamente cambiando ed anche Flaei e Cisl hanno dunque necessità di evolvere alcune loro modalità di azione. Devono farlo insieme, come la Flaei ha ribadito in presenza di Raffaele Bonanni, intervenuto ai lavori di Alberobello per illustrare le più recenti iniziative confederali collegate con l'evolversi della situazione economica del Paese e con le prospettive di dialogo innescate dal neo costituito governo Monti. Cui insieme, Flaei e Cisl, augurano un lavoro proficuo, duraturo e dialogante con tutta la società.




LE SFIDE DA VINCERE

**Unificazione della
rappresentanza Cisl
in ogni azienda**

**Esigibilità coerente
degli effetti della
bilateralità nella
contrattazione**

**Estensione
dell'azionariato e
dello "stato sociale
d'impresa"**

**Politica di mercato
socialmente corretta
per tutti i grandi beni
pubblici essenziali**



Festival della Dottrina Sociale: Bertone a Verona rilancia l'impegno dei cattolici nella società

di mons. Adriano Vincenzi

Persone che possono cambiare le cose, l'economia... dai problemi alle soluzioni già presenti nel nostro Paese ed ancora tantissimi ragazzi che affrontano il tema del loro futuro ascoltando buone prassi e costruendo nuovi spazi per la formazione e la crescita di tutti, punto di partenza comune: la Dottrina Sociale della Chiesa. Queste poche righe potrebbero riassumere il 1° Festival della Dottrina Sociale che si è da poco concluso a Verona; tanti gli ospiti di questa prima edizione che hanno acceso l'entusiasmo ed anche la voglia di ritornare a prendere l'iniziativa in diversi settori della vita ordinaria del nostro Paese.

Si è parlato di tutto ciò che riguarda la gente, di persone come altre che tra i tanti interrogativi

si pongono anche quello della preoccupazione per l'altro come ha ribadito nella sua lectio magistralis il Segretario di Stato Cardinale Tarcisio Bertone, intervenuto al Festival domenica 18 Settembre, "nella mia vita sono responsabile del mio prossimo come me stesso" afferma il Cardinale che sull'impegno dei cattolici specifica "la vocazione dei laici è vivere la spiritualità come modo di essere nel mondo per cambiarlo".

Dal Festival idee e messaggi positivi: "la cooperazione è buon modello per l'inventiva dei giovani ed un sistema di fare impresa che ha grandi potenzialità": così Paolo Bedoni presidente di Cattolica Assicurazioni si rivolge agli studenti. Giuseppe Guzzetti presidente delle Fondazioni Bancarie analizzando la crisi attuale

osserva come ci sono elementi strutturali nel nostro Paese che fanno pensare ad una ripresa dell'economia, quel tipo di finanza che Guzzetti descrive come "al servizio dell'economia reale"; Paolo Nespoli l'astronauta che si è collegato con Benedetto XVI dalla stazione spaziale internazionale invita i giovani a scommettere sulle proprie capacità e osserva come dallo spazio la Terra è così bella che è difficile pensare sia frutto solo del caso.

Due elementi risaltano: i contenuti e le presenze. La ricchezza del pensiero sociale e la sua universalità e stata oggetto delle prolusioni proposte dal professor Vittorio Possenti. La visione originaria della dottrina sociale rispetto al bisogno di innovazione necessario per il nostro Paese è stato sviluppato dal professor



La cooperazione è un buon modello per l'inventiva dei giovani ed è un sistema di fare impresa che ha grandi potenzialità



Marco Vitale. E poi, accanto alle idee, tanti fatti positivi, tanti volti che ogni giorno si spendono con il loro lavoro per costruire qualcosa di positivo per il bene comune. Sono state numerosissime le esperienze, le storie vere raccontate: hanno preso la parola in trentacinque soggetti attivi nel mondo economico. Particolare attenzione hanno avuto le sessioni tematiche: tra queste cito solo quella che parlava delle problematiche riguardanti le donne e il mondo del lavoro e quella riguardante i gruppi di studio sulla dottrina sociale. Ci sono, sparsi in tutta Italia, piccoli gruppi di persone che si incontrano mensilmente per riflettere e conoscere la dottrina sociale e tentare alla luce di essa un'applicazione al territorio in cui si vive. Questi gruppi hanno una particolare importanza perché rappresentano la continuità del festival. Chiunque vuole farsi promotore di un gruppo di dottrina sociale basta che ce lo comunichi.

A chiudere il festival la 1° Maratona della parità, una manifestazione di presenza pubblica del popolo delle scuole cattoliche con migliaia di partecipanti tra studenti, insegnanti e le tante famiglie che hanno sfilato per le vie del centro di Verona.

L'iniziativa organizzata dalla Fidae, dal Movimento Studenti Cattolici, dall'Agesc e dalla Foe

assieme alla Fism e Agidae è stata un momento per richiamare l'attenzione sulla mancanza di libertà di scelta educativa nel nostro Paese. A fronte dei nuovi tagli, ai già pochi ed insufficienti fondi a sostegno del sistema integrato pubblico di istruzione, la scuola paritaria, che con il suo servizio consente un grande risparmio per le casse dello Stato, ancora non trova il sostegno necessario privando così tutte le famiglie della libera scelta dell'educazione per i propri figli, negando così un principio che è tutelato e presente nella quasi totalità degli stati Europei.

Il Cardinale Tarcisio Bertone ha chiuso la 1° Maratona della Parità ricevendo una lettera scritta dai presidenti delle associazioni che rappresentano la scuola Cattolica Italiana ed è intervenuto sulla questione della mancanza di libertà per la scelta educativa chiarendo: "credo che questa sia una battaglia di civiltà e di libertà fondamentale".

Un Festival, quello di Verona, che ha aperto molti scenari e che certamente continuerà a far parlare e discutere, in un anno che vede moltiplicarsi le iniziative ad esso collegate in un continuum lungo il quale troviamo la prossima edizione prevista a settembre 2012, un nuovo appuntamento per unire e ripensare il futuro.



La crisi dei mercati e gli effetti sui fondi pensione

di Graziano Froli

Con la crisi finanziaria mondiale scoppiata nel 2008, anche le performance dei Fondi Pensioni hanno subito le ripercussioni delle forti turbolenze sui mercati finanziari. Di fronte a questo scenario è però importante che nell'associato non prevalga un atteggiamento pessimistico e di eccessiva sfiducia.

I fondi pensione non devono essere interpretati come un investimento speculativo e di breve periodo ma come uno strumento che dovrà garantire una maggiore sicurezza al momento dell'età pensionabile.

In Italia i fondi pensione sono soggetti ad una normativa rigorosa che pone limiti d'investimento molto restrittivi e cautelativi. Fopen, ad esempio, è passato indenne dagli scandali finanziari di Cirio e Parmalat, ha registrato la totale assenza di titoli azionari emessi da Lehman Brothers e un'esposizione marginale a titoli obbli-

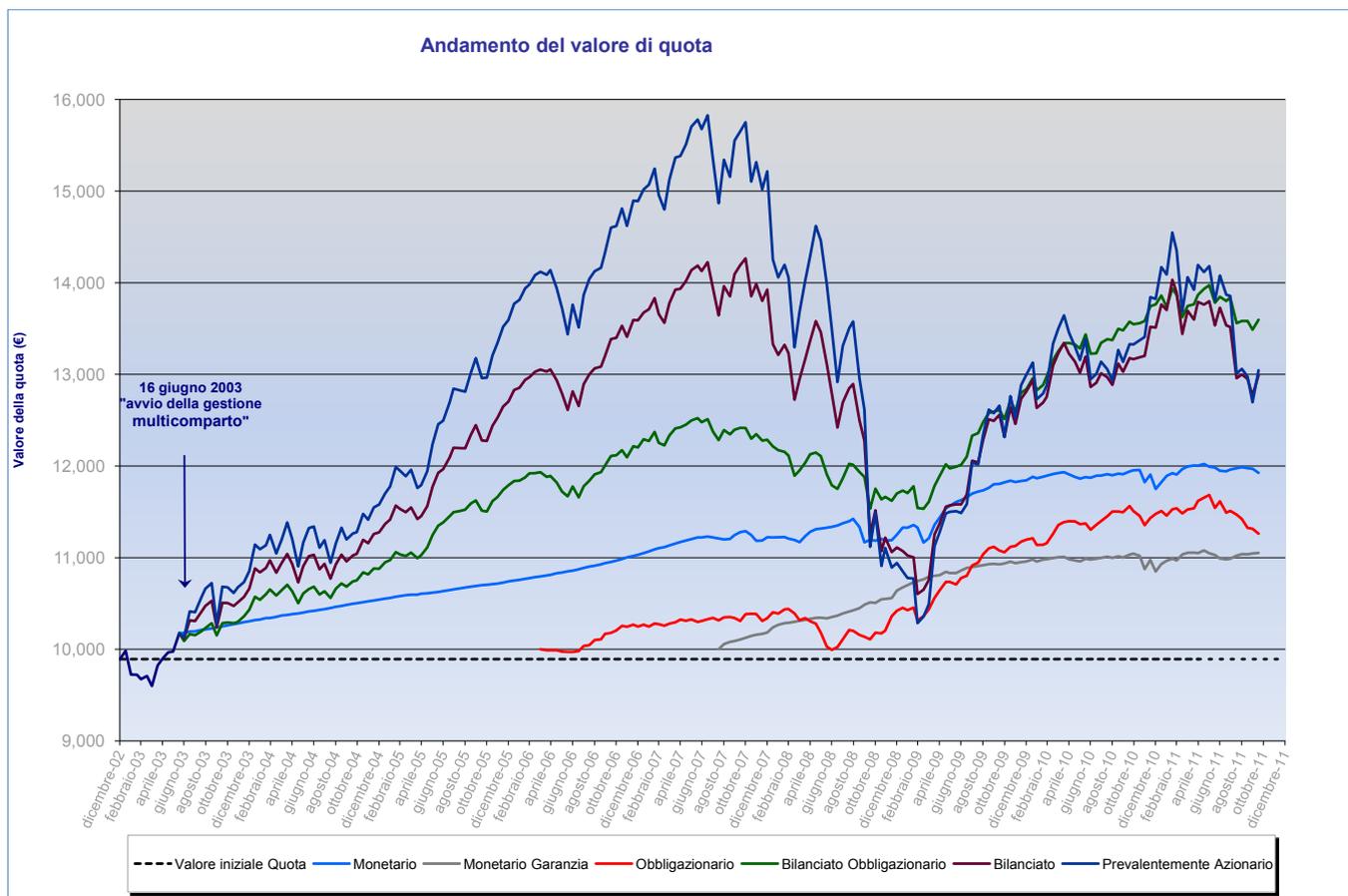
gazionari della stessa banca americana e, recentemente, dall'assenza di titoli obbligazionari greci in portafoglio.

Un aspetto molto importante che deve tenere in considerazione l'associato è l'orizzonte temporale di investimento e la

propria propensione al rischio. Un utile riferimento è rappresentato dalle proposte di investimento consigliate da Fopen che orientano l'associato nella scelta del proprio comparto di investimento. Ad esempio un giovane potrà scegliere un

Questi momenti di crisi dei mercati finanziari possono rappresentare anche momenti di grandi opportunità





comparto con una maggiore presenza azionaria, che storicamente garantisce nel lungo periodo migliori risultati, mentre un lavoratore prossimo alla pensione si potrà orientare verso un comparto obbligazionario o monetario al fine di stabilizzare il proprio capitale accumulato. Questi momenti di crisi dei mercati finanziari possono rappresentare anche momenti di grandi opportunità. Infatti, la gran parte dei lavoratori che si trovano nella fase di accumulo del proprio investimento previdenziale,

continueranno ad acquistare titoli a prezzi più favorevoli di quelli acquistati in momenti di crescita del mercato; a parità di esborso riceveranno quindi più quote senza trascurare i vantaggi del contributo aziendale e del trattamento fiscale di miglior favore. Diversamente, per chi sarà prossimo a terminare l'attività lavorativa, potrà continuare a rimanere associato a Fopen anche dopo il pensionamento e riscattare la propria posizione successivamente quando il valore della propria quota si sarà maggiormente apprezzato.



Adesione a Fopen dei familiari a carico

Una scelta culturale per il futuro dei propri familiari

La previdenza complementare è riservata esclusivamente ai lavoratori dipendenti?

Una domanda alla quale oggi possiamo dare una risposta positiva e innovativa.

Infatti, dal primo ottobre anche i familiari a carico degli associati a Fopen ancora in servizio, potranno iscriversi al Fondo; un'opportunità che rappresenta sicuramente il "fiore all'occhiello" per il nostro Fondo Pensione, che valorizza e caratterizza ancora di più l'attuale mandato a Presidenza Flaei. Per familiare fiscalmente a carico si intendono quelle persone comprese nello Stato di famiglia con un reddito annuo non superiore a 2.840,51 euro al lordo degli oneri deducibili; possono aderire, quindi, i figli, minorenni o maggiorenni o, se a carico, il coniuge o altri familiari, a condizione che al momento dell'adesione, il lavoratore associato sia ancora in servizio presso una delle aziende aderenti a Fopen. In caso di perdita del requisito di familiare a carico, o di uscita dal Fopen dell'associato, lo stesso familiare può rimanere associato a Fopen, oltre a poter accedere liberamente alle prestazioni di riscatto, trasferimento ed anticipazione, secondo quanto previsto dalle norme legislative e statutarie Fopen e dal rego-

lamento specifico approvato dal Consiglio di amministrazione.

Fopen può rappresentare, quindi, una valida alternativa di risparmio e/o di investimento in favore dei propri figli o dei familiari a carico, con il duplice vantaggio, sia dal lato previdenziale che da quello fiscale, potendo beneficiare della deducibilità dei versamenti, nei limiti e con le modalità previste. Si tratta soprattutto di una scelta culturale per il futuro dei giovani e delle famiglie dei lavoratori elettrici associati.

Infatti, per le nuove generazioni si prospetta una significativa ri-

ritenere inconsciamente che i propri trattamenti pensionistici saranno uguali a quelli percepiti dai propri genitori.

Per questo è necessario operare un passaggio culturale dal "diritto comunque" della pensione obbligatoria pubblica al "diritto responsabile" della previdenza integrativa. Una scelta consapevole dove la variabile tempo, rispetto al rinvio della propria decisione, rappresenta un gap difficilmente recuperabile.

Una scelta che aiuta i figli a ricevere un'educazione previdenziale che sarà molto importante per il loro futuro.

Ora anche i familiari a carico degli associati a Fopen ancora in servizio possono iscriversi al fondo

duzione dei trattamenti offerti dalla previdenza obbligatoria, ancora di più alla luce dei recenti interventi di riordino del sistema previdenziale.

Di fronte a questo scenario il rischio è quello di cadere in quella che si definisce "aspettativa adattiva", ovvero di



Importante accordo che rilancia il FISDE in una logica di Settore

di Massimo Saotta



Il logo del Fondo Integrativo Sanitario per i Dipendenti del gruppo Enel

La modernizzazione del FISDE, e la sua vocazione a rappresentare con incisività i bisogni di sanità integrativa dei dipendenti Enel, ha segnato un passaggio qualificante con l'accordo, siglato tra le Fonti Istitutive del Fondo il 10 novembre 2011, sulle modifiche statutarie necessarie al miglioramento della struttura e del suo ruolo.

Le innovazioni inserite nello Statuto si focalizzano, prevalentemente, su una esigenza condivisa, ossia lavorare affinché il Fisce possa allargare i confini della propria rappresentanza e la platea dei potenziali associati. Va in questa direzione la possibilità di aggregare i Lavoratori delle Società firmatarie del CCNL di Settore, anche se il rapporto di lavoro non è regolato dal medesimo, a condizione che vi sia la prevalenza dei dipendenti a contratto elettrico. Così come sarà possibile aggregare i dipendenti delle Associazioni ARCA, FISDE e FOPEN, previa sottoscrizione di apposito accordo sindacale tra le Fonti istitutive del FISDE, e ammettere alla fruizione delle presta-

zioni del FISDE – in via sperimentale – i coniugi a carico dei soci straordinari in regola con l'iscrizione. In tal caso l'importo, a titolo di quota associativa, per il coniuge del socio straordinario sarà pari alla differenza tra il valore "pro-capite" della quota relativa ai soci ordinari e quello della quota annuale per i soci straordinari. In parallelo all'ampliamento del perimetro di accesso ai servizi l'accordo prevede anche una ridefinizione della struttura attraverso la rivisitazione degli equilibri interni tra Presidente e Consiglio di Amministrazione, la presenza nel CDA di due Vice Presidenti, la ridefinizione dei compiti del Collegio Sindacale con la riduzione di un componente Aziendale; una disciplina più attenta nella gestione patrimoniale.

La firma costituisce un successo anche per la FLAEI perché l'intesa raccoglie richieste importanti che la Federazione aveva posto da tempo come obiettivo di rafforzamento del FISDE in un sistema della socialità al passo con i tempi e con il nuovo art. 50 del Ccnl del Settore elettrico.

CI HA LASCIATI VINCENZO SABA

“Una grandezza silenziosa e duratura”

di Giuseppe Ecca

«Ecco un uomo in cui non c'è frode»: queste parole mi sono venute in mente tutte le volte in cui ho pensato a Vincenzo Saba, lungo questi anni; e tanto più mi tornano in mente ora che egli ci ha lasciati, in questo ottobre romano così denso di incognite e assetato di speranze per il mondo del lavoro e per la società italiana.

E' stato un uomo grande, e probabilmente era tale perché lo ispirava, innanzitutto, un cristianesimo vissuto; fatto sta che secondo questa grandezza l'abbiamo sempre conosciuto vivere la sua vocazione sindacale, cominciata fin da quando, ancora giovanissimo professore di lettere in un liceo della Sardegna, era stato notato da Mario Romani e presentato a Giulio Pastore, che a quel tempo stava ancora ponendo le basi di quella che sarebbe stata di lì a poco la Cisl.

Saba fu così uno dei giovani di talento che crescevano alla luce della testimonianza gigantesca di uomini come appunto Pastore, e Grandi, e Lazzati, e altri del mondo cattolico in quella stagio-

ne difficile e feconda. Quell'altro suo volto, il volto del “professore” rigorosissimo che incuteva anche soggezione nelle aule della formazione, fossero quelle del Centro Studi Cisl di Firenze, del quale fu direttore, o quelle dell'Università Pro Deo (futura Luiss) di cui fu docente, era per dir così un derivato coerente del temperamento rigorosissimo e di quella esigenza di profondità che gli uomini citati portavano con sé.

La rigidità e la testimonianza hanno segnato Vincenzo Saba più di ogni altro elemento della sua personalità. Rispettoso, educatissimo con tutti, ma incondizionabile da ragioni che non



Storico del movimento sindacale e figura prestigiosa della Cisl della quale è stato uno dei padri fondatori

fossero radicate in “scienza e coscienza”, ne pagò un prezzo personale non trascurabile in termini di “carriera”, in Cisl e fuori. E siccome “scienza e coscienza” erano cristianamente ispirate, le

VINCENZO SABA

Cagliaritano di nascita, intellettuale cattolico, Saba ha dedicato tutta la sua vita al sindacato ed alla Cisl in particolare. Dopo alcuni anni (fra il 1943 e il 1950) nel quale è stato impegnato nel sindacato della scuola, dirigendone il periodico "Il rinnovamento della scuola" è stato chiamato a far parte dell'Ufficio studi della Cisl, fondata in quello stesso periodo; e successivamente, a dirigere il Centro Studi della Cisl, a Firenze e l'Ufficio Studi della Cisl a Roma. In questo arco di tempo è stato anche Consigliere Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Nel 1971 è diventato uno dei soci fondatori della Fondazione Giulio Pastore, di cui è stato presidente dal 1993 al 2000, nonché, successivamente, presidente emerito. Vincenzo Saba è morto all'età di 95 anni.



accompagnava l'umiltà. Ho assistito alla scena del "professore" che, venendo come me a pranzo a casa di uno dei suoi più cari discepoli della Sardegna, giunto sulla soglia salutava affettuosamente e, sorridendo secondo il suo tipico misurato modo di scherzare, si rivolgeva al padrone di casa con un tranquillo: "Caro Pasquino, mi cospargo il capo di cenere perché, avendo verificato accuratamente, trovo che sulla tale questione avevi ragione tu". Era però soprattutto un padre. Manterrò certo per sempre con me i suoi libri e i colloqui di approfondimento scambiati con lui, ma manterrò soprattutto la memoria di questo affetto gratuito di quasi-paternità: che egli aveva tendenzialmente con

quanti vedeva di coscienza onesta, fossero pure di parte avversa. "Non ho mai visto in lui un solo atto o gesto o parola che fosse inquinata da sottintesi o da secondi fini. Aiutava soprattutto chi non aveva modo di sdebitarsi con lui". Questa è tuttora la testimonianza di mio fratello Antonio che, nel lontano 1974, mi aveva presentato a lui. Sono andato a trovarlo, l'ultima volta, una manciata di mesi orsono, insieme con Mario Brutti, comune amico di tanti anni, e lo abbiamo incontrato, ancora presso la "sua" Fondazione Pastore, intento a scrivere il suo ultimo articolo per ricostruire dal vivo alcuni dettagli di quei giorni del 1944 nei quali i sindacalisti liberi cercavano di porre le basi di un nuovo

patto per il lavoro nell'Italia finalmente democratica che si andava profilando dietro le macerie della guerra, un patto fondato su umanesimo e solidarietà. "Lo dobbiamo, noi anziani, ai giovani, che devono sapere tutto per avere più possibilità di essere saggi e crescere".

Un uomo giusto, verso la cui memoria ed il cui insegnamento è doveroso che la Flaeli, la Cisl, e quanti gli furono amici e variamente debitori del suo lavoro formativo e culturale, assumiamo un'iniziativa non effimera, che regali a tutti i lavoratori la permanente presenza del suo insegnamento e del suo esempio. Magari, al fianco di Pastore e Romani, che furono la sua più intensa famiglia culturale e valoriale.

Porta la Flaei sempre con te grazie all'app per smartphone

di Salvatore Mancuso

Dopo il web, il mobile. La Flaei naviga a vele spianate nel mondo di internet e, dopo il nuovo portale, regala ai suoi iscritti anche l'applicazione dedicata ai dispositivi mobili, grazie alla quale potrete seguire in tempo reale e in completa mobilità tutte le news e gli eventi relativi al mondo del sindacato. L'applicazione è già di-

che fornisce la grande maggioranza di smartphone sul mercato - da Samsung a HTC fino a Lg. Grazie a questo nuovo strumento, sarà possibile leggere e rimanere sempre aggiornati sulle ultime notizie e i comunicati pubblicati dalla Federazione sul proprio sito, e si potrà controllare in qualunque momento l'agenda degli even-

iscritti non possono vedere.

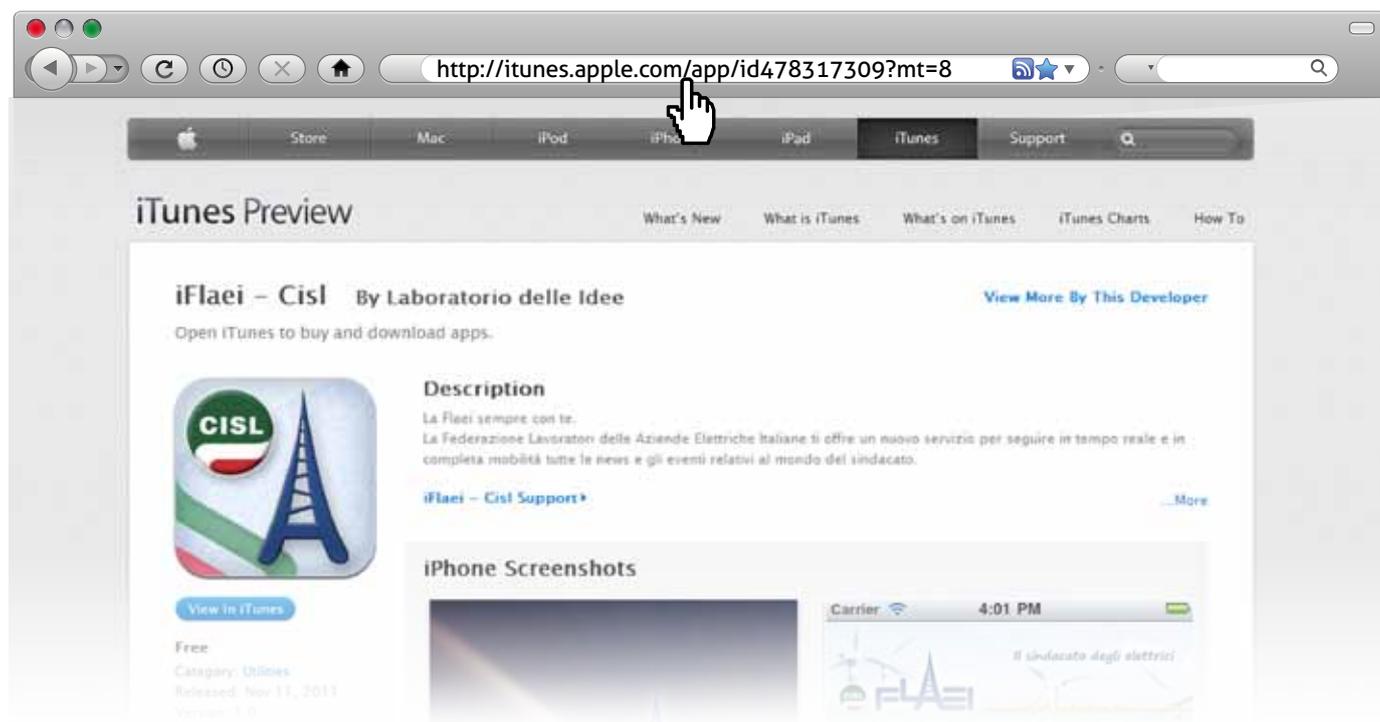
Inoltre, per dare il massimo risalto allo strumento simbolo dei lavoratori, la Flaei ha deciso di inserire nell'app il contratto collettivo nazionale completo, arricchito con tutti i riferimenti legislativi e normativi: in questo modo potrai avere l'elenco dei tuoi diritti sempre con te.

Strumento di informazione, strumento di supporto sindacale, ma anche strumento di geolocalizzazione: l'app iFlaei, infatti, contiene anche una sezione con la mappa di tutte le sedi del sindacato con le relative informazioni. **Scrivi "Flaei" su appstore e scarica gratis l'applicazione!**

Disponibile per iPhone, iPad; presto anche per smartphone Android. Scaricala subito

Disponibile per i prodotti Apple, i famosi iPhone e iPad, e sarà presto scaricabile anche sui dispositivi con sistema operativo Android

ti diffusa da Flaei. E gli iscritti, inserendo username e password, potranno scaricare nell'app alcune comunicazioni in più che i non

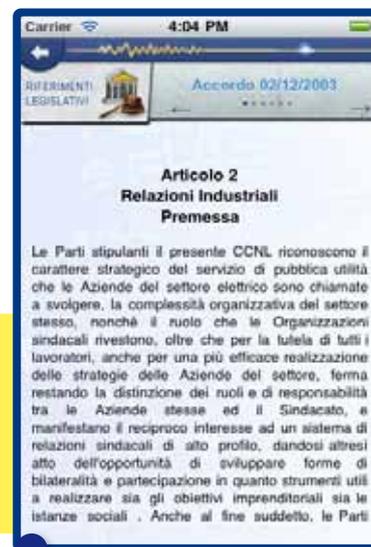


L'anatomia della nostra applicazione



News

Le notizie FLAEI in tempo reale e sempre aggiornate



Contratto

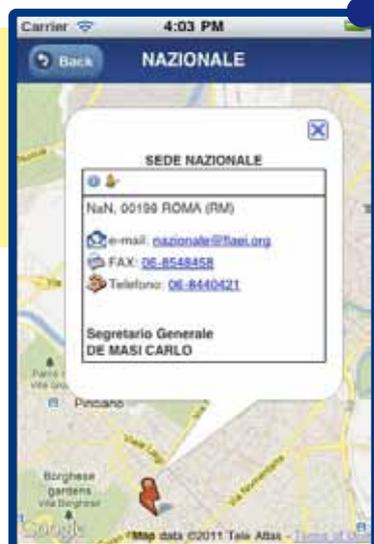
Tutti gli articoli del CCNL completi dei riferimenti normativi



Leggi questo QRcode con l'apposita app per scaricare iFlaei - Cisl

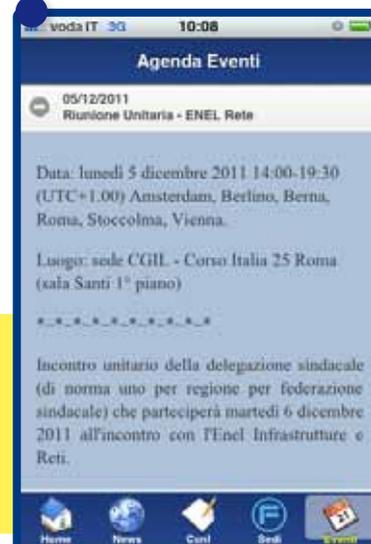


Cerca iFlaei nell'AppStore e scaricala gratis sul tuo iPhone o iPad



Sedi

Mappe e contatti di tutte le sedi del nostro sindacato



Eventi

Il calendario aggiornato degli eventi e delle manifestazioni più importanti

Basta parole, è il momento del fare

Il segretario della Flaei molisana lancia la sfida contro la crisi

di Silvio Di Pasqua

Alla presenza dei Segretari Nazionali, Carlo Meazzi e Massimo Saotta, del Segretario Generale USR, Pietro IOCCA, la FLAEI Molise ha tenuto il suo Consiglio Generale allargato, aprendo di fatto il dibattito sull'organizzazione e sui programmi a metà del percorso congressuale. A conferma che piccolo è anche bello, nella splendida atmosfera di Trivento, verde

località dell'entroterra molisano, si è respirata un'aria familiare e coesa, pur tra spunti di riflessione e proposizioni per affrontare la critica realtà generale e quella specifica di Settore. Paolo Scarselli, segretario generale della FLAEI molisana, com'è sua consuetudine ha parlato in maniera semplice ma convincente, facendo un quadro preciso della situazione e valutando



focus

IL PARALLELISMO

Bisogna puntare sul fare più che sul dire come quel ciclista che quando la strada si inerpica deve impegnare il fiato nel cercare di scollinare più che pensare a lamentarsi delle difficoltà.

IL MESSAGGIO

Nel suo intervento Carlo Meazzi ha parlato di una politica energetica che veda un unico interlocutore, con una Federazione dell'Energia che possa affrontare con competenza e strategie adeguate le vaste problematiche di un comparto determinante per lo sviluppo del Paese.

Le parole del segretario Scarselli



“Lo sforzo massimo va riversato nel rafforzamento della Federazione attraverso l’impegno quotidiano tra la gente e costruendo un’Organizzazione confacente ai tempi, mettendo da parte chiacchiere per dare spazio ad una fattività pratica, senza timore delle novità ma con scelte oculate rispetto alle cose che realmente servono”.

“Ognuno ha il suo momento di impegno e motivazioni a sufficienza per contribuire ad un ricambio senza ansie e contraccolpi - ha osservato il segretario del Molise - , purché alla base ci sia sempre un rapporto di fiducia”

l’operato dell’attività svolta dalla sua Segreteria e da tutto il quadro sindacale all’interno del territorio. Molto appropriato il parallelismo sul fare più che sul dire, come quel ciclista che quando la strada s’inerpica deve impegnare il fiato nel cercare di scollinare più che pensare a lamentarsi della difficoltà. L’erta in questo momento è rappresentato dalla crisi in atto, che tocca il mondo del lavoro e soprattutto le nuove generazioni. “Per questo lo sforzo massimo - ha detto Scarselli - va riversato nel rafforzamento della Federazione attraverso l’impegno quotidiano tra la gente e costruendo un’Organizzazione confacente ai tempi, mettendo da parte chiacchiere per dare spazio ad una fattività pratica, senza timore delle novità ma con scelte oculate rispetto alle cose che realmente servono”. Per Scarselli è importante,

a tal proposito, organizzarsi anche mentalmente per affrontare le nuove sfide che si pongono davanti nel delicato settore dell’Energia. Il Segretario Generale del Molise si è poi soffermato in un’analisi di prospettiva che, a suo dire, nella Regione di appartenenza non avrà problemi al momento delle scelte: “Ognuno ha il suo momento di impegno e motivazioni a sufficienza per contribuire ad un ricambio senza ansie e contraccolpi - ha osservato il segretario del Molise - , purché alla base ci sia sempre un rapporto di fiducia”. La FLA EI molisana vanta il primato di avere il quadro più giovane nell’organismo regionalizzato e questo induce a favorevoli prospettive in funzione futura. Il Segretario Nazionale, Saotta, si è soffermato sulla delicata questione dello sconto sull’energia elettrica, che tanto avvince i lavo-

ratori dell’ENEL, mentre il Segretario USB, Pietro Iocca, ha evidenziato il ruolo decisivo della CISL sul nuovo modello contrattuale. Il dibattito si è soffermato con interesse sulle tematiche energetiche e sulla questione, non più attuale, almeno nel nostro Paese, del nucleare. Le conclusioni sono state affidate a Carlo Meazzi, che ha tracciato con precisione e chiarezza le questioni attuali all’interno del settore e lo stato delle trattative in corso. Diretto il suo messaggio al rappresentante CISL per una politica energetica che veda un unico interlocutore, con una Federazione dell’Energia che possa affrontare con competenza e strategie adeguate le vaste problematiche di un comparto determinante per lo sviluppo del Paese. Presenti all’assise i Segretari Generali della Puglia, Sergio Piancone, e dell’Abruzzo, Luciano Lanci.

Enel Infrastrutture e Reti Confronto senza “Rete”

di Carlo Meazzi

Il tema delle infrastrutture e delle reti è destinato, per la sua natura e le sue ricadute sul servizio elettrico erogato, a occupare una quota sempre più rilevante del dibattito nel settore elettrico e a livello di confronto tra l'Enel e le organizzazioni sindacali. Non a caso il 6 dicembre ha preso il via il confronto tra sindacati ed Enel, con l'obiettivo di mettere a punto un'agenda condivisa di tematiche - intorno alle quali il Sindacato è stato sistematicamente impegnato per quasi un anno e mezzo - come il monitoraggio e le politiche di sviluppo professionale innescate dall'evoluzione del lavoro, che da “manuale” si sta progressivamente trasformando in attività “tecnico operativa”. Da questo punto di vista le conclusioni dei confronti periferici ci restituiscono, da parte dell'azienda, una volontà di fondo in cui le naturali esigenze di coordinamento lasciano il campo a un bisogno di irrigidire il dibattito, per trasformarlo in una esposizione di dati neutri e informazioni sommarie finalizzate a imbrigliare il confronto e la discussione. Esattamente il contrario di quella che era la premessa del nostro lavoro e cioè sviluppare un'azione concretamente e fattivamente mirata al rilancio dei confron-



ti periferici a tutti i livelli: Regionale, Territoriale e di RSU. E' quindi del tutto evidente che se questa cristallizzazione delle posizioni aziendali non verrà rivista potrebbe incrinarsi l'intero scenario del confronto tra le parti, con gravi danni per la situazione dei lavoratori, per le scelte dell'azienda e per le politiche di concertazione tra le parti. Come Flaesi, coerentemente con la nostra identità contrattualista

Come FLAEI siamo pronti a fare la nostra parte e abbiamo valutato positivamente l'assunzione di 150 lavoratori inseriti nelle connessioni e nel vettoriamento pur ritenendoli quantitativamente insufficienti

e costruttiva, vogliamo scongiurare questa possibilità che incide sulle politiche sindacali, e per farlo riteniamo essenziale focalizzare l'attenzione sul merito di problemi che consideriamo non soltanto strategici ma non più rinviabili.

A partire dal blocco delle politiche di spostamento alle ditte in appalto delle attività esclusive della Rete (manovre, interventi su guasto ecc...) perché l'outsourcing sta determinando un abbassamento del livello qualitativo del servizio erogato. In parallelo riteniamo necessario agire anche sulla condizione professionale e contrattuale dei lavoratori invertendo la tendenza occupazionale operativa, tecnica e gestionale nelle Zone e negli Esercizi; riconoscendo il giusto inquadramento maturato in due anni di sviluppo tecnico (U.O., tecnici, operai, capi squadra ecc.); avviando percorsi professionali certi per i lavoratori che svolgono, da tempo, attività esclusivamente tecnica rispetto a quella operaia e per i tecnici e i programmatori coinvolti in modifiche legate alla program-

mazione assistita; riconoscendo ai verificatori e agli operai che hanno contribuito alla riuscita del Progetto Vele un giusto premio professionale; dedicando attenzione al delicato ruolo svolto dai referenti di Zona sulla Sicurezza che, recentemente, hanno vissuto stravolgimenti professionali (AT, temi dell'Ambiente ecc...). Si tratta di temi di ampio respiro che non possono essere affrontati dall'Enel in maniera unilaterale ma che hanno, invece, bisogno di un confronto costruttivo e generoso.

Come FLAEI siamo pronti a fare la nostra parte e abbiamo valutato positivamente l'assunzione di 150 lavoratori inseriti nelle connessioni e nel vettoriamento pur ritenendoli quantitativamente insufficienti.

Ma ora servono impegni immediati e risposte certe perché perdere tempo con atteggiamenti unilaterali e di chiusura serve solo a complicare lo scenario diminuendo il consenso dei lavoratori alle scelte dell'azienda e alimentando un clima conflittuale che non giova a nessuna delle parti in causa.

Elezioni A2A - CRAEM **"La Cisl raddoppia, uniti si vince"**

Grande risultato nelle elezioni del CRAEM per la lista Cisl, che è diventata la seconda formazione sindacale rappresentativa dei lavoratori, grazie ai 444 voti ottenuti: il doppio rispetto alle scorse consultazioni. Un risultato reso possibile grazie alla scelta, fatta da Cisl Lombardia, Femca, Fit e Fisascat, di presentarsi come una sola Cisl, evitando i particolarismi delle singole federazioni. Un'idea che si è dimostrata vincente e che ha permesso di avvicinare molti lavoratori che non vedevano reali cambiamenti nella rappresentanza.

Questa è la dimostrazione che la creazione di un'unica Cisl Multiutility in ogni azienda locale è una proposta vincente. Questa proposta va condivisa a livello nazionale, oltre che nel regionale lombardo e nel territorio di Milano, che potrebbe definire in maniera più appropriata le basi organizzative.

L'autunno caldo in E.ON Italia

La sfida del sindacato per una strategia sostenibile di lavoro e sviluppo

di Mario Arca



L'autunno appena trascorso, nell'ambito del settore elettrico, è stato condizionato e segnato da situazioni e circostanze assai controverse. In primis la questione EON Italia, che ha rappresentato un passaggio cruciale dell'attività degli ultimi mesi della nostra organizzazione e delle altre sigle sindacali.

La vertenza ha preso le mosse a partire dall'incontro, tenutosi a metà settembre, tra le segreterie nazionali delle federazioni sindacali e il management dell'azienda, rappresentato dal Presidente e Amministratore Delegato Ing. Miguel Antonanzas e dal Responsabile delle Risorse Umane Dott. Paolo Venerucci. L'incontro ha rappresentato un'occasione per un confronto tra il vertice aziendale e le rappresentanze dei lavoratori in merito alle problematiche strategiche ed operative di un gruppo colpito dal trend negativo dell'economia, dai contraccolpi geopolitici prodotti sul sistema energetico, dall'instabilità mediorientale e condizionato,

a cascata, dal peggioramento degli indicatori economici e finanziari di performance aziendale.

Alla luce di questo scenario controverso la strategia di riallineamento perseguita dal gruppo, a livello globale, è incentrata su azioni di riorganizzazione interna ed esterna e riduzioni del personale addetto dell'ordine di 9.000 - 11.000 addetti.

Le organizzazioni sindacali pur riconoscendo, senza distinguere, la gravità della situazione hanno puntualizzato alcune questioni dirimenti di metodo e di merito: dal superamento del verticismo decisionale alla condivisione e sostenibilità occupazionale delle scelte fino all'azione compensativa ed equilibrata tra efficientamento dei processi e sviluppo delle potenzialità di crescita.

Ma nonostante le dichiarazioni di disponibilità, verso la fine del mese di ottobre, sono state messe in cantiere, dal vertice aziendale, scelte di mobilità, di trasferimento collettivo



dei lavoratori, di chiusura degli impianti e di sviluppo degli investimenti che contraddicono la volontà di confronto e di cooperazione tra le parti precedentemente manifestata. Scelte che, nonostante la pressione e l'attenzione vigile delle organizzazioni sindacali, hanno trovato, purtroppo, conferma nell'incontro con l'azienda tenutosi l'8 novembre. Incontro nel quale non sono stati chiariti, in termini convincenti, aspetti strategici e di sostanza come l'applicazione delle strategie multinazionali del gruppo al ramo italiano, il destino dei lavoratori conseguente alla chiusura dello stabilimento di Verona, la nebulosità dei con-

tenuti del piano industriale e l'applicazione delle procedure di mobilità previste per i lavoratori. Unitariamente tutte le sigle sindacali hanno, quindi, deciso di rispondere all'atteggiamento ostinato dell'azienda dichiarando lo stato di agitazione dei lavoratori EON in Italia, accompagnato da iniziative sindacali di respiro internazionale che prevedono azioni di coinvolgimento e consultazione delle Federazioni Europee EPSU e EMCEF, da interventi sulle istituzioni a livello nazionale e territoriale e da assemblee con i lavoratori in tutte le sedi di lavoro EON.



100 anni di Luce

Il 16 marzo 1911 (cento anni fa) il sig. Zanini Clemente residente in Guidizzolo (MN) classe 1886, veniva assunto da una società con sede a Brescia che gestiva i trasporti pubblici tramviari urbani e la produzione /distribuzione dell'energia elettrica.

Il sig. Clemente, prima dell'assunzione da parte di questa società, in bicicletta, con le strade di allora, percorreva 30 chilometri e prima dell'imbrunire accendeva i lampioni a gas in Mantova città e all'alba li spegneva e ritornava a casa. La società con l'avvento dell'energia elettrica prendeva il nome di Società Elettrica Bresciana e iniziava a distribuire energia elettrica costruendo, fra le altre, una dorsale MT che da Brescia arrivava a Mantova fornendo energia elettrica nei vari paesi che attraversava. Il sig. Clemente dopo la Prima Guerra Mondiale venne destinato a Goito (50 chilometri da Brescia e 16 chilometri da Mantova) come operaio di paese e vi rimase sino alla pensione e cioè al 31/12/1953 (con oltre 42 anni di servizio). Nel frattempo, più precisamente il Primo gennaio 1953 il sig. Scalmari Alberto (classe 1911), genero del sig. Clemente, venne assunto alla Società Elettrica Bresciana, e dopo due anni di lavoro come operaio presso la zona di Mantova, venne trasferito a Goito per continuare la presenza sul territorio del comune. A seguito della Legge 336 venne collocato in quiescenza il 30/06/1975 con la qualifica di capo nucleo coordinatore. Il 2 maggio 1961 venne assunto alla SEB (dal 1965 Enel), come operaio cat. D il figlio di Alberto nonché nipote di Clemente, il sig. Scalmari Attilio (classe 1942) e assegnato all'agenzia di Viadana, sempre zona di Mantova. Il sig. Attilio (iscritto ANSE dal 1986) in cat. BS S cessa dal servizio il 30 giugno 1997 cioè dopo 36 anni di servizio premiato (come tanti altri) con medaglia d'argento e d'oro. Nel 2009 il Presidente della Repubblica gli ha conferito il Titolo di Cavaliere della Repubblica. Infine nel giugno 1993 l'Enel assume il sig. Scalmari Alessandro (classe 1972), figlio di Attilio, nipote di Alberto e pronipote di Clemente. La prima assegnazione fu la zona di Milano, poi nel 1998 il sig. Alessandro viene trasferito alla zona di Mantova, agenzia di Viadana successivamente chiusa per ristrutturazione organizzativa e quindi trasferito a Mantova città e tuttora in servizio. Il sig. Alessandro attualmente è la quarta generazione che si occupa del servizio elettrico nel corso degli ultimi 100 anni!



FOTO DI REPERTORIO

Il sig. Scalmari Alberto negli anni '50 è stato fra i fondatori della CISL a Mantova e nel 1955 veniva eletto nella commissione interna degli elettrici della CISL (in quegli anni quasi tutti gli operai erano nella FIDAE - CGIL) e vi rimaneva sino agli inizi degli anni '65. Il figlio Attilio si iscrive alla CISL nel 1961 (50 anni fa) e dopo il servizio militare nel 1968 entra nel direttivo provinciale di Mantova della FLAEI. Dal 1975 al 1990 segretario provinciale FLAEI di Mantova, dal 1990 al 1997 (data della pensione) segretario regionale Lombardia Orientale (BS), componente dell'esecutivo e consigliere generale della FLAEI. Attualmente segretario territoriale, componente l'esecutivo regionale e consigliere generale del SICET - componente l'esecutivo e direttivo territoriale FNP (pensionati CISL).

Ad Alberobello ricordato il collega e sindacalista Tagliaferro a cui è stato dedicato anche un libro

La nostra coperta corta

La ricchezza della FLAEI è nelle sue donne, nei suoi uomini. Gli iscritti sono, infatti, la nostra più grande risorsa. Senza di loro, senza le loro idee, senza le loro volontà, senza il loro sostegno, la nostra Organizzazione non esisterebbe. Fra di essi, i responsabili sindacali, sono il vero tesoro. La parte più preziosa alla quale tutti i lavoratori guardano in cerca di guida, di rappresentanza, di tutela. Sono i sindacalisti FLAEI, che interpretando la volontà della base, acquisendo il consenso degli iscritti, la orientano, la governano. Essi sostengono e aiutano gli iscritti e i lavoratori a compiere le scelte necessarie, a cercare e a difendere il lavoro, a tutelare i loro diritti, le loro conquiste, a promuovere la loro crescita e il loro sviluppo umano, sociale, economico, personale e collettivo. In difesa sempre della persona e del suo sviluppo integrale. Sono molti i responsabili periferici che si impegnano ogni giorno in questa direzione. Sono tanti le amiche e gli amici che, andando in pensione, pur lasciando il lavoro, non dismettono mai la loro vocazione e il loro impegno a servire la "causa". Capita che, a volte, qualcuno ci abbandona prematuramente, ed è allora che, guardandoci attorno, ci accorgiamo del grande vuoto che ha lasciato. È stato così per Nicola Tagliaferro, sindacalista del nostro tempo. La FLAEI-CISL, ricordandolo, lo addita come possibile modello ai suoi responsabili sindacali e agli iscritti. Un patrimonio e una testimonianza da tenere viva.



Nicola Tagliaferro

Ha lavorato in Enel dal 1973 al 2008, epoca del suo pensionamento. Sempre nell'Area Tecnica, nell'Unità specialistica del Servizio Tecnico a Bari, dopo alcuni anni passati a Casarano (Le) e a Brindisi. Ci ha lasciati il 31 gennaio 2010. Sapeva conciliare questo forte attaccamento al suo lavoro con la sua grande vera passione: la Flaei e soprattutto l'Arca.



Mercato: serve un monitoraggio vero

di Amedeo Testa



Con la ristrutturazione dell'Area Customer Service, conclusasi nel luglio del 2010, le Parti hanno concordato l'istituzione di un Organismo Bilaterale per il monitoraggio dell'Area.

Questo nuovo "strumento" nacque con l'obiettivo di "... consentire un'osservazione congiunta, rapida e tempestiva dell'evolversi dei fenomeni che riguardano la Divisione Mercato...".

Le Parti hanno concordato l'istituzione di un Organismo Bilaterale per il monitoraggio dell'Area

Per la composizione dello stesso è previsto che "... ciascuna Organizzazione Sindacale sarà rappresentata da un componente di livello nazionale e, in dipendenza delle tematiche trattate, potrà essere affiancato da uno o più componenti di livello territoriale (al massimo quattro, uno per Macro Area)".

La composizione messa in piedi, testimonia l'attenzione costante che la FLAEI riserva al territorio; l'Osservatorio è Nazionale, ma i Componenti provengono dalle Macro Aree. Siamo profondamente convinti che questa composizione sia l'unica in grado di fare le giuste sintesi tra tematiche generali e problematiche locali. Dalla fusione dei due ambiti, poi, si cer-

cherà di avviare un monitoraggio vero dell'Area Mercato.

Area che, cose si sa, sta attraversando delle difficoltà di ogni tipo, a partire dalle esternalizzazioni e dalla carenza di persone da dedicare alle attività, particolarmente in alcune aree geografiche.

Tuttavia... c'è un però. L'Azienda, come troppo spesso capita da ultimo, di monitorare se stessa con serietà proprio non vuole saperne! Anzi, essendo convinta che... "tutto va bene madama la marchesa", tende a sottovalutare quanto essa stessa ha stabilito insieme alle Organizzazioni Sindacali di Categoria. Noi abbiamo un'unica certezza: dopo la pausa natalizia o si darà corso a quanto previsto dall'accordo che ha istituito l'Organismo Bilaterale, oppure saremo costretti a scegliere altre strade per dimostrare che per ben servire i Clienti, c'è bisogno di una Organizzazione diversa in termini numerici e una

L'Osservatorio è Nazionale, ma i Componenti provengono dalle Macro Aree

limitazione delle esternalizzazioni che stanno facendo tracollare la qualità del Servizio resa al Cliente.



Ieri&Oggi

“E’ una ingenuità pensare al sindacato come a una formazione sociale esente da crisi, destinata fatalmente ad avanzare secondo una linea di progresso rispetto alla quale gli eventuali momenti di difficoltà sono, per così dire, incidenti di percorso o interpretazioni e attuazioni sbagliate di una linea giusta. Come tutte le formazioni sociali storiche l’organizzazione sindacale è espressione degli uomini: nel caso specifico, degli uomini del lavoro che reagiscono, organizzandosi nella forma sindacale, alle condizioni di subordinazione in cui si vengono a trovare; e cercano di far valere come uomini e come lavoratori, nel vasto contesto dei diritti dell’uomo, i diritti e gli interessi del lavoro

Ogni tempo, naturalmente, ha le sue difficoltà. Evidentemente il sindacato nel suo lavoro di organizzazione dei lavoratori deve oggi tener conto della nuova situazione, che non è altro, per dirla in termini generali, che una evoluzione della società industriale, o, se si vuole, del capitalismo: questo Proteo che, come il gigante mitologico, non si lascia mai afferrare, e che invece alcuni pretendono che rimanga fermo. L’errore sta in questo, a mio parere, da parte del sindacato: nel pretendere che il capitalismo sia fermo, e nel pensare che sia possibile ottenere le adesioni dei lavoratori come si ottenevano nella società “dicotomica”.

Quello che occorre è un cambiamento di mentalità: la cosa, cioè, più difficile. Ma

Il Lavoratore Elettrico intervistò Saba nel suo numero di ottobre 1982, in una fase controversa e difficile della vita sindacale italiana, con una Cisl che smaltiva a fatica un quindicennio di incertezze e smarrimento, lungo i quali Saba, attraverso la Flaei e tutte le altre sedi che glielo consentivano, non aveva mai fatto mancare il suo appassionato richiamo alle ragioni superiori per le quali la Cisl era nata. Traiamo da quella intervista alcuni passaggi di eloquente modernità anche per la situazione odierna.



la storica copertina de “il lavoratore elettrico” del 1982

appunto per questo bisogna cominciare subito. Io comincerò, come Flaei, a volere subito il fondo di investimento dei lavoratori alimentato con il risparmio contrattuale libero e finalizzato al maggior potere dei lavoratori dell’impresa”.

Lettere



Cara
Flaei

In questo numero pubblichiamo nella rubrica delle lettere un importante contributo di un nostro collega veneto

La frammentazione delle mansioni: un “Divide et Impera” che mina la crescita di un futuro aziendale di valore

Nell'ambito della gestione ordinaria del lavoro un accento fondamentale si pone sulla quantità e qualità delle mansioni che ognuno è chiamato a sostenere. In tempi di cambiamento, come quelli che stiamo vivendo, è lecito comprendere la necessità da parte dell'azienda di migliorare l'efficienza di tutti i processi. Ciò riflette senza dubbio un giusto e non criticabile adeguamento verso risultati che il mercato, i clienti, tutti gli stakeholders chiedono.

Accade però che questi cambiamenti, ad oggi, non siano in molte realtà governati con lungimiranza ed adeguatezza. Ciò è tra l'altro particolarmente vero per molti giovani dipendenti considerati, a dispetto delle capacità oggettive, su un piano inferiore rispetto agli altri, dimenticando che il futuro dell'azienda è nelle loro mani e nelle loro teste.

De-responsabilizzazione: un male assoluto

L'assegnazione delle mansioni dovrebbe rappresentare un momento serio ed importante, in cui i responsabili siano chiamati ad analizzare con lucidità non solo le esigenze meramente operative, ma anche e soprattutto le attitudini dei collaboratori, le aspirazioni di ognuno. Ciò, per vari motivi, è ad oggi assolutamente disatteso, nella superficialità che contraddistingue molte, troppe scelte organizzative. Ed è poi qui, su queste fragili premesse, che si innesta il desiderio di aumentare l'efficienza: ovviamente l'intero processo, così affrontato, non potrà svilupparsi in maniera corretta. Ecco allora che spesso la necessità di distribuire il lavoro si trasforma in un mero accumulo di mansioni sulle spalle dei collaboratori, senza il loro coinvolgimento e senza, cosa gravissima, che ciò sia utile alla loro crescita. Al contrario, tale accumulo si rivela un errore assolutamente macroscopico: un uomo non è una macchina informatica; il multi-tasking, la capacità cioè di svolgere perfettamente più

mansioni contemporaneamente, è tipica delle macchine, non di esseri umani. Il lavoratore è innanzi tutto un uomo, che si forma e si gestisce al meglio attraverso il suo coinvolgimento e la sua responsabilizzazione, che diventano poi compartecipazione e quindi autentica efficienza. Creando una moltitudine di lavoratori che fanno “un po' di questo ed un po' di quello” si ottiene esclusivamente un accentrato quasi oligarchico delle responsabilità, che porta inevitabilmente alla distruzione di quel patrimonio tecnico, operativo e conoscitivo diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione. Ciò, che in Enel ha sempre rappresentato un valore aggiunto, rischia oggi di perdersi come neve al sole.

Le possibilità di organizzare il lavoro in maniera evoluta, con responsabilizzazione e compartecipazione, ci sono. Siamo ancora in tempo per imboccare la strada della costruzione di lavoratori qualificati e contenti. Questo non è e non deve essere un'utopia. E' l'unica soluzione lungimirante che si debba adottare per poter competere con forza nel mercato del futuro.

Matteo Velo

Quello che pensi è importante per Tutti: non rinunciare a scriverlo!
Inviaci domande, quesiti, riflessioni; puoi anche dire ciò che succede nella tua Azienda e nel tuo posto di lavoro (ritmi di lavoro, inadempienze contrattuali, evidenziazione di obiettivi aziendali che tendono più all'immagine che alla sostanza, ecc.).

In breve: se hai qualcosa da dire...

...scrivi all'indirizzo:
illavoratoreelettrico@flaei.org

Le lettere devono essere firmate e riportare il nome dell'azienda e/o il posto di lavoro. Se richiesto la firma non sarà resa pubblica



**IL LAVORATORE
ELETTRICO**

Sottoscrizione Annuale:
Ordinario € 5,00; Sostenitore € 20,00
da versare a mezzo vaglia postale o assegno bancario
a "Il Lavoratore Elettrico", Via Salaria, 83 - 00198 Roma



DIRETTORE:

Carlo De Masi

DIRETTORE RESPONSABILE:

Silvio Di Pasqua

COORDINAMENTO E SEGRETERIA DI REDAZIONE:

Mirella Mattalia

COLLABORATORI:

*Mario Arca, Giuseppe Ecca, Antonio Losetti,
Salvatore Mancuso, Carlo Meazzi, Massimo Saotta, Amedeo Testa*

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:

Laboratorio delle Idee - Fabriano - www.labidee.com

STAMPA:

ERREBI - Grafiche Ripesi - Via del Lavoro, 23 - 60015 Falconara Marittima AN

AUTORIZZAZIONE:

**Tribunale di Roma
N° 14798 del 13 gennaio 1972**

REDAZIONE:

*Via Salaria, 83
00198 Roma
Tel. 06.8440421 - Fax: 06.8548458
www.flaei.org
nazionale@flaei.org*

Sindacalismo

Rivista di studi sulla rappresentanza del lavoro nella società globale

La rivista "Sindacalismo" è reperibile presso le librerie oppure si può acquistare direttamente presso l'editore Rubbettino (tel. 0968/6664208; email: colosimo@rubbettino.it)

15 La formazione nel mondo del lavoro

La formazione e il sindacato
Editoriale

La formazione nel mercato del lavoro dell'energia elettrica
R. Del Vecchio,
R. Lamedica,
D. Lucarella, C. Meazzi

Formazione e lavoro
Claudio Gentili

L'impegno del Sistema Confindustria per la formazione della rappresentanza imprenditoriale
Costanza Patti

La formazione sindacale in un'organizzazione socio-politica: il caso della CGIL
Adolfo Braga

La formazione dei quadri e dei dirigenti nell'esperienza e nella storia della CISL
Mario Scotti

Donne e formazione sindacale nella CISL
Valeria Passeri

Il manifesto della formazione
Carlo Barberis

Cittadinanza europea e politica della cultura
Claudia Forgiione

Sindacalismo

Trimestrale
Luglio 2011

Rivista di studi sulla rappresentanza del lavoro nella società globale

Rubbettino